

Concerto del 1° Maggio oggi in piazza Garibaldi «Testimoni antimafia»

Cantù. L'evento dei sindacati prima volta via da Como «Scelta di impegno e segnale contro la 'ndrangheta» Sul palco anche il "Progetto San Francesco" e "Libera"

CANTÙ
Vogliono lanciare un messaggio chiaro, ovvero, dice il segretario provinciale della Cgil **Giacomo Licata**, che «Cantù non è la città della 'ndrangheta, è la città del lavoro».

Una città il cui nome è sempre stato sinonimo di laboriosità, e che oggi si trova alla ribalta delle cronache nazionali perché la sua piazza è diventata teatro di episodi di violenza da parte della criminalità organizzata, come confermato dalle condanne per cento anni emesse dal tribunale di Como la scorsa settimana.

La scelta
Per questo le sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil di Como, hanno deciso di dare un segnale forte, portando per una volta il concerto del Primo Maggio fuori dal capoluogo.

E l'hanno portato proprio in piazza Garibaldi. L'appuntamento è per oggi a partire dalle 15, quando sul crinale andrà in scena il concerto del Primo Maggio provinciale.

Al centro della giornata ci sarà il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. Un'Europa diversa da quella dell'austerità, lontana dai

cittadini e dai lavoratori, capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sappia accogliere.

Il programma
Alle 15 il primo momento musicale con il blues dei "5Quarters", giovani studenti comaschi.

A seguire, alle 15.45, interventi da parte di **Benedetto Madonia**, del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e di **Stefano Tosetti** di Libera.

Quindi saliranno sul palco i delegati di Cgil e Cisl, che racconteranno le proprie esperienze, anche nelle aziende della zona, mentre le conclusioni saranno affidate, quest'anno, a **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario, che parlerà a nome delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil. Si termina ancora in

L'apertura alle 15 con il blues del complesso studentesco "5Quarters"

musica, con il concerto dei Luf, gruppo folk lecchese.

«È stata una scelta politica nel vero senso della parola - spiega il segretario della Cgil Licata - perché abbiamo ritenuto a Cantù occorresse portare la nostra testimonianza. Una scelta che nasce a seguito di un percorso già attivato da tempo».

Percorso, conferma la segretaria organizzativa della Cgil **Chiara Mascetti**, che recentemente ha visto portare a Como **Rosy Bindi**, già presidente della Commissione parlamentare antimafia, operando con Libera e Progetto San Francesco.

«Vogliamo dare un segnale della nostra presenza su questo tema importante - conferma - e abbiamo scelto piazza Garibaldi come luogo simbolico. Un luogo di svago, anche più vivo rispetto a Como, con la sua movida. Ma si è poi scoperto che dietro quella movida c'erano problemi».

I sindacati, però, non scoprono oggi il tema né la città, il loro radicamento canturino è forte. «Già quando emerse la vicenda legata alla 'ndrangheta - prosegue Licata -, termine che fino a qualche tempo fa qualcuno non voleva usare,



L'evento dello scorso anno davanti al Monumento ai caduti di Como



Benedetto Madonia Centro San Francesco
Salvatore Monteduro Segretario Uil Lario
Giacomo Licata Segretario Cgil

proponemmo di organizzare un tavolo, mettendo a disposizione le nostre sedi, per essere un riferimento per le rappresentanze sociali della città. L'unico modo per evitare che le organizzazioni criminali prendano piede è che ci sia una cittadinanza attiva».

Tanto i sindacati quanto Progetto San Francesco e Libera han-

no aderito alla Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità creata dall'amministrazione nelle scorse settimane, il cui compito sarà mantenere viva l'attenzione sull'argomento, e hanno preso parte alla manifestazione che si è tenuta, sempre in piazza Garibaldi, lo scorso 23 marzo.

Silvia Cattaneo

L'inchiesta

Mani dei clan sulla città Le condanne

Nove a processo

Il 19 aprile è arrivata la sentenza per i 9 imputati coinvolti nell'indagine "Ignoto23", accusati di aver messo in atto tra 2015 e 2016 una lunga serie di aggressioni ed estorsioni ai danni dei titolari di locali pubblici del centro, in particolare di piazza Garibaldi, e dei loro clienti. Pestaggi, consumazioni non pagate, per creare uno stato di terrore con l'obiettivo di ottenere poi la gestione dei servizi di sicurezza nei locali. Il tutto in un contesto da guerra tra cosche, i Morabito contro i Muscatello, con tanto di sparatorie. Nel corso delle udienze, i baristi vessati hanno dato l'impressione di ritrattare quanto messo a verbale davanti ai Carabinieri. Per l'accusa, anche questo proverebbe il timore nei confronti della criminalità organizzata. Tanto che le udienze si sono tenute in un'aula presidiata dai carabinieri, con testimoni impauriti e reticenti.

Confermate le accuse

Il tribunale di Como ha confermato le accuse a carico dei nove imputati accogliendo sostanzialmente le richieste del pm Sara Ombra. In tutto, cento anni di condanne. Associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzioni, 7 anni e 8 mesi. Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi. Dispositi i domiciliari per Zuccarello, Torzillo e Duzioni. Ai domiciliari si trovava già da diversi mesi anche Di Bella. Intanto è stato preannunciato il ricorso in Appello. S. CAT.

Primo Maggio in trasferta Le celebrazioni a Cantù

Il programma

Contrariamente a quanto avveniva negli anni passati, il concerto del Primo Maggio si trasferisce quest'anno da Como a Cantù. Niente piazza Cavour, quindi, ma gruppi comaschi e interventi si trasferiscono a poco più di dieci chilometri di distanza.

La decisione è stata presa dai sindacati, promotori co-

me da tradizione dell'evento, con l'obiettivo di dare un segnale contro la 'ndrangheta che ha visto una serie di condanne nella città del mobile. Il concertone lariano si terrà quindi in piazza Garibaldi, cuore di Cantù e teatro di alcuni degli eventi che hanno portato alle condanne, con inizio a partire dalle 15, mentre nel capoluogo non sono previsti eventi legati alla festa dei lavoratori.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019

I sindacati al commissario «Poco ottimismo sul Casinò»

Campione d'Italia

Falanga (Uil) risponde alle parole di Zanzi: «In arrivo sacrifici per tutti, difficile che ci siano aiuti»

«Il Casinò? Non sono fiducioso come il commissario».

Il sindacato risponde alle parole di **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare

il Comune di Campione d'Italia in dissesto economico e senza sindaci. I rappresentanti dei lavoratori sono delusi e stanchi dell'eterna attesa.

«Adesso il commissario senza sindaco ha un nuovo mandato - spiega **Vicenzo Falanga**, segretario della Uil del Lario - dunque ho la speranza che abbia più elementi di responsabilità. Deve traghettare una comunità in

sofferenza, non basta fare l'amministratore. Bisognerà proporre e trovare delle soluzioni, interloquendo con il governo perché serve per forza un passaggio politico».

Il commissario ha detto di lavorare con il collega **Maurizio Brischi**, l'altro uomo di fiducia del Viminale inviato a Campione per redigere un piano per il rilancio economico dell'enclave.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019
Vincenzo Falanga, Uil del Lario

«Sì, ma io non sarei così fiducioso, secondo me il Casinò non riaprirà prima del 2020 - dice ancora il sindacalista - Bruschi può preparare un piano, ma comunque serve un grande impegno economico, un investimento da parte pubblica».

«È comunque il legislatore deve intervenire - aggiunge - la legge dice che in caso di fallimento con un gestore pubblico, per giunta unico, non si può ripartire prima di cinque anni con la stessa ragione. È un fatto, il governo è ormai un anno che tiene i campionesi nel limbo, quanto durerà ancora l'agonia?». Secondo Falanga con l'arrivo dell'estate dopo le elezioni europee

la politica sarà impegnata a ragionare sulla legge di stabilità. Sono in arrivo sacrifici, difficile che l'esecutivo voglia mettere risorse e intelligenze sul dossier Campione.

«Spiace infine che il commissario Zanzi si sia opposto alla sospensiva sugli 86 esuberanti - conclude Falanga - i giudici hanno bloccato il taglio al personale del Comune. Potrebbero esserci senza dipendenti delle difficoltà nella gestione quotidiana dell'ente. La pianta organica è da rivedere, ma doveva farsi avanti l'avvocatura di Stato. In municipio ci sono a 85 persone che, senza stipendio da 14 mesi, dimostrano responsabilità». **S. Bac.**

Oggi Galliano sarà aperta Con i volontari Anteas e Auser

Cantù

La basilica di San Vincenzo in Galliano sarà visitabile oggi dalle 9 alle 12 grazie ai volontari dell'Anteas e dalle 15 alle 18 da quelli dell'Auser "Canturium".

Dal canto suo il presidente dell'Auser, **Bruno Trova**, che ha contribuito all'apertura del complesso monumentale il giorno di Pasquetta, rinnova l'invito ai soci e simpatizzanti per il futuro: «Il Comune di Cantù ci ha chiesto, con altre organizzazioni, la disponibilità ad aiutarli a tenere aperto la chiesa di Galliano. Vorremmo aderire a questo invito per l'importante valore culturale ed artistico che il monumento rappresenta nel panorama romanico lombardo. Chiediamo quindi di segnalarci la vostra disponibilità a questo servizio. Quello che vorremmo garantire è la copertura di un pomeriggio da lunedì a giovedì compresi dalle 15 alle 18».

L'appello non si rivolge soltanto ai circa 500 soci, ma anche ai numerosi simpatizzanti del "Canturium", che contribuiscono alle iniziative culturali come quelle dell'Università popolare e del Trekking. **G. Mon.**

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lavoratori frontalieri Accordo di Cgil con Unia

La Cgil e il sindacato svizzero Unia-Uss Ticino si preparano a siglare venerdì 3 maggio un accordo per la tutela dei lavoratori frontalieri e dei lavoratori distaccati.



Il lavoro a Como e Lecco

I profili più richiesti

A COMO

930 contratti

Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici

390 contratti

Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone

220 contratti

Commessi e personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso e addetti accoglienza, informazione ed assistenza della clientela



A LECCO

460 contratti

Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche

400 contratti

Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici

120 contratti

Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone



Le figure professionali difficili da trovare



La scheda

In difficoltà le piccole imprese



Dati a confronto

Istat e Cna

Disoccupazione in calo e occupati in aumento: marzo a livello nazionale (i dati Istat su Como non sono ancora disponibili) registra dati positivi sul fronte del lavoro con 60.000 occupati in più su febbraio e il tasso del senza lavoro giù al 10,2%. La situazione resta sempre difficile con il terzo dato peggiore in Ue (dopo la Grecia e la Spagna) per quanto riguarda la disoccupazione, ma dopo mesi di sostanziale stallo si registra un avanzamento congiunturale dell'occupazione dello 0,3%. In pratica gli occupati raggiungono quota 23.291.000, il dato migliore da giugno 2018 (era a 23.31 milioni), mese nel quale è entrato in carica l'attuale Governo.

Diverso il segno del report di Cna che mensilmente monitora la dinamica dell'occupazione tra artigiani, micro e piccole imprese. «La crescita di addetti - sostiene lo studio, sempre in ambito nazionale - è ormai ridotta all'umicino e le nuove assunzioni sono crollate. In questo quadro di incertezza le imprese preferiscono essere caute e mantenere, come si dice, le bocce ferme, tenendo invariati gli organici».

Cna ha preso in esame un campione di 20mila imprese con 136mila dipendenti circa. Complessivamente, a marzo di quest'anno, l'occupazione nel campione è cresciuta dello 0,2% sul mese precedente, mentre l'aumento tendenziale (+2,6%) si è ridotto di quasi un punto (+3,5%) nell'arco di dodici mesi. Né si può ipotizzare un peggioramento passeggero: anche su base trimestrale l'occupazione arretra, passando dal +3,7% del primo trimestre 2018 al +2,7% del primo trimestre dell'anno in corso. Il sensibile arretramento ha riguardato (con la sola eccezione del lavoro intermittente) tutte le tipologie contrattuali.

Sul Lario un'azienda su 4 assumerà Entro luglio 18.700 contratti

Lavoro. Tenuta dell'occupazione dai dati Excelsior, il 27% dei posti a tempo indeterminato. Nel Comasco va forte il settore turistico: il cuoco è il profilo più richiesto in questo periodo

COMO

MARILENA LUALDI

Tra aprile e luglio fioriranno 18.700 assunzioni a Como e Lecco. Una propensione ancora più accentuata nella prima provincia: qui il 24,1% delle aziende intende reperire personale, il 22,2% delle lecchesi. Quasi un profilo su tre però arduo da trovare: il 29,6%, un problema più presente rispetto alla media regionale e nazionale. La figura più cercata in terra comasca ancora una volta è quella del cuoco. In quella lecchese dell'operaio metalmeccanico.

Questo il verdetto che emerge dall'indagine Excelsior, quella sulle prospettive occupazionali con le Camere di commercio.

Ora, nel trimestre considera-

to il 37,1% delle assunzioni riguarderà l'industria: si tratta di quasi 7mila contratti. E c'è un dato che fa ben sperare: mille di questi sono nelle costruzioni. A crescere, tuttavia, ancora una volta è il terziario, con il suo 62,9%, che registra tre punti abbondanti in più rispetto alla precedente rilevazione. Il turismo fa la parte del leone con oltre 4.100 contratti.

Nel solo mese di aprile, le aziende hanno programmato 6.460 assunzioni. Il 27,9% a tempo indeterminato, due punti in meno rispetto a marzo. Qui si rimane la differenza tra le due province: Lecco è quinta, con il 28,9%. Como indietro di un punto e mezzo. E qui un motivo si lega proprio al turismo e alla stagionalità che comportano

spesso queste assunzioni. Se si è sotto la media lombarda, si va meglio comunque di quella italiana (26,9%).

Il boom è quello che già era emerso dal Quadrante del lavoro regionale lo scorso anno. Ovvero l'apprendistato. Parliamo di una quota piccola, passata però dal 4,4% al 10,4%. Arretrano di tre punti i contratti a tempo determinato (59,8%), scendono le altre forme di assunzione.

Le aziende più piccole all'interno del campione si mostrano comunque le più dinamiche, perché il 66,4% degli avviamenti si verificherà dal loro. Ma chi cercano le aziende comasche e lecchesi? Abbiamo visto appunto che a Como occorrono soprattutto cuochi e camerieri (930 persone). Lecco vuole 460 ope-

rai meccanici, anche se pure qui personale di cucina e sala incalza (400 richieste).

Per aprile non cambia la quota per quanto riguarda le competenze elevate - high skill - che restano al 14%. Una tendenza comunque inferiore a quella regionale e nazionale, anche se Como in Lombardia è quinta da questo punto di vista. Sempre rispetto al mese precedente, lieve calo per i laureati (da 8,9% a

8,4%), e si è sempre indietro in confronto al trend generale. Calano anche i diplomati, seppur di poco sempre: dal 69,9% al 69,5%, con un 33% di scuola superiore e un 36% di istituto professionale. Il 22,1% dei potenziali assunti ha soltanto frequentato la scuola dell'obbligo, due punti in più rispetto al mese prima.

Un dato che si fa notare, è l'aumento di giovani con meno di 29 anni: dal 31,6% di marzo al 35,1% del mese successivo. E qui il risultato lariano è nettamente migliore rispetto a media nazionale e regionale. A Como questo trend è particolarmente presente in tre aree: produzione di beni ed erogazione del servizio, commercio e vendita, tecnica e della progettazione. A Lecco, anche nella logistica.

Continua a pesare la carenza di diplomati tecnici

Sicurezza, formazione sul campo In piazza a Como c'è SafeTogether

L'iniziativa

Sabato la giornata di Tecnologie di impresa Focus e laboratori per adulti e bambini

Sabato in piazza Cavour a Como la sicurezza sarà protagonista con Tecnologie di impresa, azienda di Cabiate affermato player a livello nazionale che si occupa di consulenze sul tema in ambito aziendale.

Ora, insieme a Easynet propone un evento nel salotto buono del capoluogo lariano dedicato all'importanza della sicurezza e declinato a 360 gradi.

A raccontare l'iniziativa è Marta Penati di Tecnologie di Imprese: «Il 28 aprile si celebra la giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro e dopo l'esperienza dello scorso anno a Cantù, quest'anno abbiamo voluto ampliare gli orizzonti e coinvolgere altre realtà». La sicurezza riguarda

da ognuno di noi, in ogni aspetto della nostra vita e in ogni momento. Ma la domanda è: sappiamo come comportarci in caso di pericolo? Per imparare ad agire correttamente e soprattutto per imparare a riflettere sulle conseguenze dei nostri comportamenti, il Gruppo Tecnologie d'Impresa propone anche quest'anno Safe Together, un evento sulla sicurezza dedicato a grandi e bambini, completamente gratuito e organizzato

nel centro storico di Como». L'obiettivo è coinvolgere i partecipanti in attività ludiche e formative per educarli ad un corretto comportamento in diverse situazioni della vita quotidiana. Le attività presenti sono state studiate da un team di psicologi e tecnici della sicurezza, per utilizzare le giuste leve che conducono alla sensibilizzazione. «Pensiamo a casa nostra - continua la Penati - un luogo che consideriamo protetto ma che nas-

conde molti pericoli spesso sottovalutati. Con un gioco dedicato, tramite disegni e vignette, alleniamo i bambini a riconoscere dove si nascondono i pericoli nella vita di tutti i giorni perché la sicurezza passa anche attraverso le mura domestiche!»

Safe Together avrà luogo sabato 4 maggio in piazza Cavour e gli stand rimarranno aperti tutto il giorno dalle 11 alle 19,30. L'accesso è gratuito. Ad ogni partecipante sarà consegnata una mappa per seguire il percorso e sperimentare tutte le attività: ci saranno giochi con i pompieri; un percorso in bicicletta con semafori e segnaletica stradale; il safety memory per associare i rischi alle protezioni da indossare;

letture animate e laboratori sulle tinte naturali dei tessuti e una misteriosa escape room.

Per gli adulti sono previsti seminari formativi sul pronto soccorso, con attività pratica sul manichino per imparare a gestire il panico in attesa dei soccorsi; showcooking; la clinica mobile per avere un breve incontro con i medici della società; la realtà virtuale per provare la caccia alle criticità in ambiente di lavoro e molto altro.

Uno spazio sarà dedicato alla mostra Paint Safe, con le opere artistiche realizzate dalla Scuola d'arte di Cabiate, e prima della chiusura della giornata verrà premiato il vincitore del concorso. Sicurezza a Regola d'Arte.

V. Del.

Assemblea Creval

«Meno titoli di Stato e soldi alle imprese»

Banche. Messaggio dell'ad Luigi Lovaglio agli azionisti che ieri a Milano hanno approvato il bilancio del 2018 «Liberare risorse in portafoglio per darle al territorio»

MILANO
STEFANO BARBUSCA

«Al centro dell'attenzione c'è il Pmi, perché far crescere vuol dire creare benefici per il territorio, per i clienti e per la nostra banca».

Ecco la priorità definita ieri nell'assemblea del Credito Valtellinese dall'amministratore delegato e direttore generale Luigi Lovaglio, l'uomo scelto nel settembre scorso dal socio Denis Dumont per guidare la banca prima come presidente, poi in un ruolo più operativo.

Anno importante

«È stato un anno particolarmente importante per Creval, nel quale la banca ha proseguito nel suo obiettivo di migliorare il suo profilo di rischio e il rafforzamento patrimoniale - ha spiegato nella sede milanese di via Feltrina - Risultati ottenuti attraverso la dotazione di capitale da un lato e con la cessione dei crediti deteriorati dall'altro». L'utile contabile ammonta a 32 milioni, a fronte di una perdita nel 2017 di oltre 300 milioni. «Lo stock dei crediti deteriorati è calato di oltre il 50%. La copertura è salita al 75% per le sofferenze. Eccellente è stato il raggiungimento della solidità patrimoniale con un coefficiente del Ceti fully loaded al 13,5%, rispetto al 10,4 del 2017».

Il terzo pilastro della strategia, il rilancio dell'attività commerciale, è stato avviato, ma non riflette ancora i risultati di que-



Luigi Lovaglio

sto processo di accelerazione. «Tutti i risultati sono influenzati dalle operazioni straordinarie, e sono state tante, del 2018», ha detto.

Lovaglio si è soffermato anche sulla diminuzione dei proventi operativi di circa il 10%, difendendo interessi netti e commissioni «il termometro dell'attività della banca». «Registriamo una dinamica negativa determinata da una diminuzione dei volumi e da una certa pressione sui prestiti che si è verificata parzialmente perché i crediti ceduti avevano dei tassi più alti, poi perché la banca per ricominciare ha dovuto competere con un mercato che richiedeva qualche sacrificio in termini di prezzi».

A proposito di volumi, «gli impieghi con la clientela sono cresciuti del 7%, mentre quelli totali sono diminuiti anche per effetto della vendita dei crediti deteriorati».

Il cuore della banca, secondo Lovaglio, sono i finanziamenti

alle Pmi. «Abbiamo segnali di crescita e su questa crescita bisogna lavorare e stiamo lavorando». Lovaglio ha poi ricordato che nel 2018, tenuto conto anche della necessità di migliorare i ricavi, la passata dirigenza della banca ha ritenuto opportuno investire quote importanti in titoli di Stato, il 70% dei 3 miliardi di aumento del portafoglio titoli. «Attività che abbiamo subito cercato di limitare: oggi per crescere nel core business delle Pmi dobbiamo liberare i soldi investiti in titoli di Stato per darli alle imprese, in modo da favorire la crescita sia del territorio, sia dei clienti, oltre che della banca, traducendo questo in occupazione».

Un'ottima base

Per farlo l'istituto, che nel libro soci conferma una pattuglia di fondi, parte «da un'ottima base di partenza» con un obiettivo chiaro, ossia «una forte, sana e responsabile creazione di valore che sia sostenibile nel tempo e crei vantaggi per tutti». Con il piano triennale in costruzione, l'ad vuole porre le basi per il rilancio definitivo dell'istituto dopo l'uscita dalle secche nel 2018 grazie al rafforzamento patrimoniale e a una forte azione di de-risking.

Diversi sono i «cantieri aperti». Un focus sarà «su aree di territorio dove lavoriamo perché vogliamo sviluppare finanziamenti alle Pmi» ha ribadito Lovaglio, che poi punta con la ban-



L'assemblea degli azionisti riunita ieri mattina a Milano

■ **Lo stock dei crediti deteriorati è calato di oltre il 50%**

■ **«I conti 2018 sono un'ottima base di partenza per il futuro della banca»**

ca a «diventare campione in quella che è la gestione del risparmio». Inoltre l'istituto mira a «rafforzare ulteriormente la struttura» del bilancio, con la riduzione del «carico dei crediti deteriorati» per portarlo a «un livello ancora migliore dell'attuale e, nello stesso tempo, strutturare un piano appropriato di sviluppo del funding».

Raccolta aumentata

A proposito della raccolta, «prodotto strategico», l'ad ha rilevato che è aumentata e ha avuto come principale motore depositi e conti correnti. «È stata anche influenzata dalla scadenza di alcune obbligazioni che non sono state rinnovate dalla banca». Lovaglio ha ricordato che il fon-

do esuberi è costato 60 milioni. L'utile della capogruppo è di 18 milioni. Si è deciso di destinare il 95% di questa cifra alla copertura delle perdite e il resto alla copertura legale. Niente dividendo, come si sapeva da tempo, e non è ancora stato svelato il piano industriale del prossimo triennio.

Ma c'è spazio per un certo ottimismo. «Il bilancio del 2018 è un'ottima base di partenza per il futuro di Creval. Ora bisogna premiare la fiducia degli azionisti con una sana e responsabile creazione di valore che sia sostenibile nel tempo e crei vantaggi per tutte le parti: clienti, dipendenti, azionisti, oltre alle comunità in cui operiamo. Lavoreremo duro affinché ciò avvenga».

Finanziamenti passati «I responsabili? Saranno perseguiti»

MILANO

«Se ci sono responsabilità le faremo perseguire, di sicuro non ci sottrarremo a quelli che sono i nostri doveri». Così il presidente Alessandro Trotter ha concluso la discussione sul decimo punto all'ordine del giorno. Un punto delicato, come si sapeva, che non ha mancato di alimentare qualche scintilla polemica, quello affrontato dall'assemblea degli azionisti di ieri. Il dibattito sui fidi e sui finanziamenti concessi quando erano in carica i precedenti Cda, e oggetto di un'indagine da parte dei nuovi vertici del Creval, ha vivacizzato il clima dell'assemblea, che fino a quel momento non aveva registrato alcun scossone. Resta, evidentemente, qualche ruggine rispetto alla gestione passata. La banca ha avviato una

istruttoria, su sollecitazione di alcuni soci, sui fidi e finanziamenti avallati dai precedenti Cda della banca e di una sua controllata in apparente assenza di una approfondita istruttoria. L'attuale board valuterà azioni da intraprendere su possibili irregolarità nel processo creditizio e nelle relative istruttorie.

Innanzitutto ieri mattina si è deciso, «vista la delicatezza dell'argomento e l'impossibilità di fornire ulteriori elementi nel dettaglio, essendo i procedimenti istruttori non ancora conclusi», di non dar corso a una discussione approfondita sul punto, anche se poi due interroganti sono stati. In un caso per chiedere (richiesta respisa al mittente) che il punto venisse eliminato dall'ordine del giorno; e in un altro per manifestare con

amarezza lo stupore per non aver potuto entrare nel merito di questa spinosa questione.

Resta, comunque, un punto fermo. Come annunciato nell'informativa a corredo del decimo punto all'ordine del giorno esaminato ieri in assemblea, il «consiglio di amministrazione» del Creval «valuterà le possibili future azioni da intraprendere» su «possibili irregolarità nel processo creditizio e relative istruttorie» riguardo a operazioni di «concessione di fidi e finanziamenti poste in essere dai precedenti Cda della banca e di una sua controllata in apparente assenza di una approfondita istruttoria».

Lo ha ribadito il presidente Trotter, leggendo l'informativa sullo stato «di approfondite analisi» svolte dall'attuale board su delibere assunte dai precedenti consigli di amministrazione. Come detto l'istruttoria è stata avviata in seguito a contestazioni avanzate da alcuni soci.

Nell'informativa viene spiegato che «le analisi fin qui effettuate, contenute in un nuovo audit interno del marzo 2019, svolto anche con l'ausilio di legali esterni» è già completato con ri-

ferimento ai finanziamenti relativi a due posizioni, hanno evidenziato possibili irregolarità nel processo creditizio e relative istruttorie, nonostante le operazioni da cui i finanziamenti traevano origine fossero state in precedenza oggetto di attenzione». Pertanto il board «sta proseguendo nelle valutazioni dei relativi esiti». Le altre posizioni portate all'attenzione dell'attuale Cda «nel corso dell'assemblea del 12 ottobre 2018 sono, allo stato, oggetto - è stato ricordato - di ulteriori e più approfondite indagini condotte sia mediante uno specifico audit interno sia con l'assistenza di legali esterni».

I finanziamenti contestati sarebbero stati effettuati senza un'adeguata istruttoria, ma sono state già rettificare nei bilanci della banca, ha ricordato il presidente. In assemblea è emerso che le posizioni debitorie con parti correlate (tutti i soggetti, in sostanza, che sono in grado di esercitare un'influenza su una società quotata in Borsa) ammontano alla cifra 100 milioni di euro, gran parte classificate come sofferenze.

R.Son.

Bene il titolo in Borsa con un balzo del 2,57%

L'assemblea del Creval ha dato il via libera al bilancio 2018 chiuso con un utile netto di 31,7 milioni (contro una perdita di 331 milioni del 2017). A favore il 93,8% dei presenti. Con l'occasione l'ad Luigi Lovaglio ha ricordato che la banca «sta lavorando al piano triennale che verrà presentato al mercato entro giugno». Gli azionisti hanno poi approvato la nomina in cda di Jacob F. Kalma (al posto del dimissionario Massimo Cassimilla) e di Maria Giovanni Calloni (che sostituisce l'ex ad Mauro Selvetti). Entrambi erano stati già cooptati. Nominato poi il collegio sindacale per il triennio al 2021 e determinati i relativi compensi. Approvati infine il sistema di incentivazione, il piano di incentivazione, la relazione sulla remunerazione.

La Borsa di Milano ha chiuso in rialzo (+0,43%) con l'indi-

ce Ftse Mib a quota 21.883 punti. La miglior piazza in Europa per tutta la giornata assieme a Madrid, grazie alla spinta arrivata dai dati del Pil trimestrale che hanno portato l'Italia fuori dalla recessione tecnica fatto abbassare la testa allo spread, in calo a 254 punti base. Tra i titoli a maggiore capitalizzazione si è messo in luce Ferragamo (+3,01%). Acquisti anche su Juventus (+2,51%), Prysmian (+2,5%) e Atlantia (+2,19%). Fuori dal Ftse Mib è stato brillante il Creval (+2,57%) con l'ad Luigi Lovaglio che ha annunciato la focalizzazione della banca sulle Pmi. Vola Safilo (+17,12%) con la joint venture in Corea del Sud. Cedono Saipem (-1,8%), Mediobanca (-1,42%), Leonardo (-1,15%), Bialelli (-5,93%) e Salini Impregilo (-5,1%) con la notizia dei contratti sfumati in Polonia.

Tessitura Attilio Imperiali Dai vertici alla produzione tre su quattro sono donne

LURATE CACCIVIO
SERENA BRIVIO

Sempre più numerose le aziende "rosa" della filiera serica comasca. Se in passato la presenza femminile era dominante soprattutto nei reparti produttivi estile, oggi primeggia anche ai vertici. Caso emblematico la Tessitura Attilio Imperiali di Lurate Caccivio, azienda tessile specializzata nello studio e nella realizzazione di tessuti per i principali marchi del mondo moda, accessori e calzature. È una lunga storia che inizia ai primi del '900 con Attilio Imperiale prosegue poi con il figlio Marco e il nipote Attilio. Dal 1988 la società passa nelle mani di Marica Domanda, moglie di Attilio, che con coraggio e passione porta avanti la tradizione di famiglia di eccellenti tessitori.

Da alcuni anni le due figlie Alessandra e Claudia si occupano della

gestione dell'azienda, un'alleanza vincente in cui creatività ed innovazione si fondono nella loro attività quotidiana.

«Essere oggi a capo di un complesso così importante è frutto dell'esempio appreso da mia mamma e dall'esperienza fatta in questi anni di vita aziendale - dice Alessandra - I valori in cui crediamo sono quelli che viviamo ogni giorno sul lavoro e cerchiamo di tramettere ai nostri collaboratori. Il nostro mantra è il bello artigianale».

La società caratterizzata dalla continua eccellenza, è attiva sul fronte dell'innovazione, molto attenta alla ricerca e selezione di materiali e lavorazioni che consentano di ottenere una produzione di tessuti di alta gamma. La sua forza è la componente femminile, come sottolinea la Imperiali. «Crediamo molto nelle perfor-

Giornata speciale

Luigina in pensione dopo 42 anni

Un'azienda al femminile e un'azienda orgogliosamente familiare. «Un valore che dà una marcia in più - dice Alessandra Imperiali - in azienda c'è un clima di grande collaborazione ed è forte lo spirito di appartenenza». L'impresa è sentita come una comunità di persone pronta a cogliere, insieme, i momenti speciali. Come quello di ieri, il pensionamento di Luigina, dopo 42 anni di lavoro. Aveva 15 anni quando è stata assunta alla Tessitura Imperiali. Per tutti una grande emozione.



Venticinque dei trentatré dipendenti sono donne



Alessandra e Claudia Imperiali con la mamma, Marica Domanda

mance intellettuali, nelle doti comunicative e nell'intelligenza emotiva delle donne che nella nostra realtà rappresentano la maggioranza - 25 sui 33 occupati, ovvero il 75% dei dipendenti, suddivise in diversi reparti: dagli uffici amministrativi, produttivi e commerciali all'ufficio stile, dalla sala macchine alle specole, dal magazzino alle spedizioni».

Diversi studi dimostrano come le donne abbiano una marcia in più in ambito lavorativo e siano capaci di mantenere la propria femminilità sia di assicurare risultati eccellenti. «Le donne - sottolinea l'imprenditrice - perseguono infatti l'obiettivo di generare armonia sul lavoro e cercano di sviluppare ambienti che mettano le persone in condizione di dare meglio di se stesse, in una situazione di fiducia reciproca e di sostenibilità professionale».

L'importante presenza femminile nel corso degli anni ha influenzato positivamente l'andamento della società che nel 2018 ha toccato soglia 13 milioni 500 mila euro di fatturato. «I risultati in continua crescita - conclude Alessandra - sono stati ottenuti grazie a un team di donne coraggiose e appassionate che credono molto nello spirito di squadra, nel proprio lavoro, negli obiettivi da raggiungere insieme».

Tornano i controlli sui frontalieri Lunghe code al valico di Bizzarone

Il caso. Verifiche della polizia cantonale con gli ispettori del lavoro su 112 persone
«Pensiamo ad accertamenti sui permessi, ma di fatto non ne conosciamo il motivo»

BIZZARONE

MARCO PALUMBO

Tornano i controlli sui frontalieri ai valichi di confine con relative code. Da qualche mese non v'era più traccia. È la stessa polizia cantonale a comunicare che «lunedì 29 aprile è stata effettuata un'operazione di controllo ai valichi», che ha interessato anche la dogana di Brusata di Novazzano - il versante elvetico di Bizzarone - che peraltro da qualche tempo sta sperimentando anche la corsia riservata (300 metri in tutto) ai virtuosi del car pooling.

L'operazione - che ha interessato la zona del Mendrisiotto - si è svolta in collaborazione con le polizie comunali di Chiasso e Stabio, le guardie di confine e con gli ispettori dell'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, della Commissione paritetica cantonale edilizia, dell'Associazione interprofessionale di controllo e della Commissione paritetica cantonale diverse.

I controlli

Nel corso dell'operazione sono state controllate 112 persone e 97 veicoli. Gli ispettori dell'Ispettorato del Lavoro e dell'Associazione interprofessionale di controllo approfondiranno gli accertamenti in base ai dati raccolti. Al momento non è dato sapere se siano emerse

irregolarità.

«È presto per trarre conclusioni sul perché di questi controlli, di cui per la verità non si aveva notizia da qualche tempo. La presenza degli ispettori del lavoro mi fa pensare ad accertamenti mirati sui permessi di lavoro e in particolare dei cosiddetti distaccati. Tema di stretta attualità in Canton Ticino. Sarebbe importante capire quale sia stata la motivazione di fondo, prima di dare un giudizio di merito», fa notare **Roberto Cattaneo**, segretario della Uil Frontalieri di Como.

I risultati

In attesa dei risultati ufficiali, la notizia è stata subito riportata con grande enfasi oltreconfine. Il comunicato della polizia cantonale è stato ripreso - praticamente in tempo reale - dal sito del «Mattino della Domenica», il settimanale della Lega dei Ticinesi, partito dai chiari connotati anti-frontalieri.

E forse non è un caso che questi controlli siano arrivati dopo le varie prese di posizione delle associazioni imprenditoriali ticinesi che senza mezzi termini hanno più volte puntato il dito proprio contro le maglie troppo larghe nei controlli sui distaccati. In particolare, l'attenzione si è concentrata sul ricorso su larga scala al lavoro



Controlli al valico di Bizzarone, ma in questo caso è una scena del film *Frontaliers*

■ Non è escluso che nelle prossime settimane vengano interessati altri valichi

interinale, che le associazioni imprenditoriali hanno definito come una sorta di misura salvadistaccati. Da capire quali e quante infrazioni siano state rilevate. In passato questi controlli ai valichi hanno suscitato polemiche lungo la linea di confine.

Il riferimento è a quanto accaduto un paio d'anni fa a Brogeda, con lunghe code e decine

di lavoratori frontalieri costretti a lunghe attese prima di entrare in Ticino. Qualche tempo fa, invece, sempre a Brogeda, erano state pizzicate tre imprese italiane in ingresso in Ticino oggetto poi «di ulteriori approfondimenti».

Non è escluso che nelle prossime settimane, i controlli possano interessare altri valichi al confine con il Comasco.

I lavori che fanno male Lo stress è il nemico

Gravosi e usuranti. Il dottor Luca Bossi: «Nell'elenco figurano mansioni non più molto diffuse». Il caso delle badanti che sono sempre impegnate

Lavori gravosi e lavori usuranti? «Ormai a Como è tutta una questione di stress». Ogni lavoro fatto per tanti anni di fila può mettere a dura prova il fisico e la mente, ci sono però professioni più faticose di altre. «Nell'elenco dei lavori usuranti e dei lavori gravosi ufficialmente riconosciuti figurano delle mansioni che non sono più molto diffuse sul nostro territorio - spiega il medico del lavoro Luca Bossi, consulente di La Med di via Tentorio - le grandi catene di montaggio, i rischi chimici e ambientali, queste produzioni sono migrate verso altri paesi del mondo. Oggi qui i fattori di rischio sono legati di più alle patologie muscolo scheletriche, ad esempio chi solleva i pazienti in ospedale tante volte al giorno. E so-

prattutto le patologie della sfera psichica, dunque lo stress derivato dai tempi stretti, dalle valutazioni frequenti, il mobbing è un fenomeno che crea gravi ripercussioni sull'equilibrio personale».

Bonus e pensioni

La definizione di lavoro usurante e di lavoro gravoso è di fatto burocratica, è legata alla possibilità di ricevere bonus economici e di andare prima in pensione. Nella nostra provincia beneficiano di queste finestre ormai solo pochi lavoratori notturni. L'alterazione tra la veglia e il sonno può attivare sintomi importanti fino all'epilessia. Dal punto di vista della salute pensione a parte ci sono dei lavori che hanno un impatto più forte di altri.

«Io seguo ad esempio alcuni muratori subacquei, una categoria riconosciuta dagli elenchi dell'Inps - dice Bossi - fanno i saldatori, sono persone che lavorano in profondità, anche nel lago, per settimane intere senza emergere. Vivono all'interno di cassoni, i tempi di decompressione tra la salita e la discesa sarebbero troppo

lenti. Questi professionisti non portano bene l'età che hanno, sono a rischio trombotici. Si guadagna bene, ma è un lavoro che ha anche dei difficili aspetti psicologici. Sono poi sicuramente delicati i lavori che hanno a che fare con l'amianto, ancora molto presente nella nostra regione. Ed ancora le mansioni dove il fuso orario cambia spesso. I piloti d'aereo se viaggiano su lunghe tratte soffrono spesso di problemi di cuore, ad altezze così elevate conta molto la pressurizzazione delle cabine». Ci sono lavori davvero pesanti ancora molto popolari. «Le maestre d'asilo di sicuro - dice Bossi - hanno un sovraccarico vocale, urlano tutto il giorno e possono alla lunga avere problemi anche all'udito. Poi ci sono i camionisti,

anche se in teoria dovrebbe esserci il doppio autista e il disco per controllare le ore effettive guidate. Io invece personalmente credo che le badanti svolgano una mansione usurante, soprattutto quelle che abitano insieme all'assistito e quindi lavorano sempre. Purtroppo in vita mia non ho mai fatto una visita ad una badante. È un mestiere diffuso, ci sono anche dei servizi pubblici e delle associazioni che offrono badanti alle famiglie. Temo però sia un mondo quasi del tutto sommerso».

Prearietà e sfruttamento

La medicina del lavoro non arriva nelle zone d'ombra della precarietà e dello sfruttamento dell'immigrazione. «Di recente però stanno arrivando molte richieste anche da imprese straniere, soprattutto cinesi - dice Bossi - nella ristorazione e nel tessile. E' un buon segno. Certo non capendo la lingua per i dati anagrafici io chiedo sempre la busta paga: i contratti e le effettive ore lavorate poco spesso coincidono».

S. Bac.

I rischi

I LAVORI USURANTI CAUSANO

Patologie muscolo scheletriche

Chi solleva pesi tante volte al giorno



Patologie cardiovascolari

Chi altera i ritmi di veglia e sonno



Patologie della sfera psichica

Lo stress derivato dai tempi stretti, dalle valutazioni frequenti e dal mobbing



«Fattori di rischio legati a patologie muscolo scheletriche»



«Le maestre d'asilo soffrono di un sovraccarico vocale»

Cantù, Primo maggio in piazza per la legalità

Il concreto nel luogo dove fino a tre anni la facevano da padrone i baby boss della 'ndrangheta

Il Giorno



Cantù (Como), 1 maggio 2019 - **Esce da capoluogo il concerto del Primo Maggio** per approdare a **Cantù in piazza Garibaldi**, nel luogo dove fino a tre anni la facevano da padrone i baby boss della 'ndrangheta, condannati a oltre un secolo di reclusione in primo grado, oggi sfileranno le famiglie e ragazzi sotto le bandiere dei sindacati. «Un modo per riaffermare che questa piazza è un luogo di legalità – spiegano gli organizzatori del concertone voluto da Cgil, Cisl e Uil Como - Sarà l'occasione per

riflettere e per sensibilizzare la coscienza di ognuno di noi a tenere alta l'attenzione su quanto siano radicate le mafie sul nostro territorio, per manifestare che il nostro territorio è dalla parte della legalità. Sarà anche un momento di festa e divertimento. Al centro della giornata ci sarà il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro, capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sa accogliere».

E poi ci sarà la musica che sarà molto di più di una colonna sonora per chi deciderà di trascorrere la giornata dei lavoratori in piazza. **Si comincia alle 15 con il gruppo «5Quarters»** e poi a chiudere il pomeriggio ci saranno Iluf. In mezzo gli interventi dei delegati di Cgil, Cisl e del segretario della Uil, Salvatore Monteduro che interverranno sul lavoro mentre a Benedetto Madonia, del Centro studi sociali contro le mafie – Progetto San Francesco e a Stefano Tosetti di Libera toccherà intervenire sulla cronaca ricordando l'esito del processo di primo grado e le condanne a carico dei baby boss. E' la seconda volta nell'arco di pochi giorni che piazza Garibaldi diventa protagonista, domenica infatti è da qui che il Ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini ha lanciato la campagna elettorale per le amministrative, non senza innescare qualche polemica.

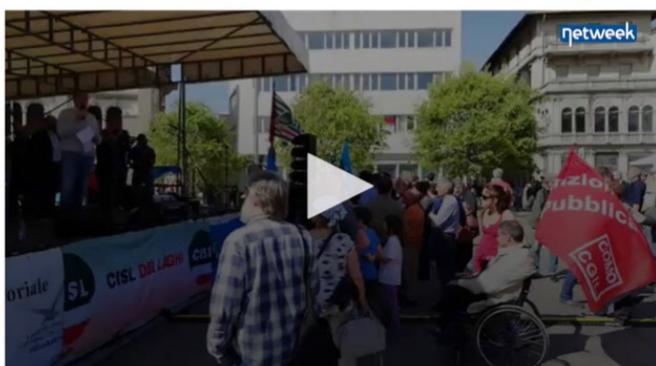
«Nel suo discorso ha parlato di tutto, ma non ha nominato neppure una volta le parole mafia e 'ndrangheta – si lamentano i detrattori del segretario della Lega – Poteva fare un discorso da uomo delle istituzioni e invece ha preferito essere di parte». Naturalmente a difendere il loro «capitano» di pensano i sostenitori del Carroccio secondo i quali l'impegno di Salvini contro la criminalità organizzata è fuori discussione, al di là del suo intervento sul palco di piazza Garibaldi. Tre giorni è tutto pronto per un nuovo grande evento al centro di Cantù. «Per unire e non per dividere, nel giorno della festa dei lavoratori contro le mafie». Almeno è quello che si augurano gli organizzatori.

ATTUALITÀ Cantù 1 Maggio 2019

Concerto Primo Maggio a Cantù FOTO e VIDEO

A Cantù il Concerto del Primo maggio, quest'anno Cgil, Cisl, Uil di Como

GiornalediComo.it
e provincia



hanno deciso di organizzare l'evento in piazza Garibaldi. Nel video le parole di **Benedetto Madonia** del Centro Studi Sociali contro le mafie. "Grazie al territorio che lavoro, che produce e non a quello improduttivo e vuole succhiare il sangue a lavoratori ed aziende chiedendo estorsioni e il pizzo per fare lucro, spacciare droga. Le operazioni di Polizia negli ultimi 30 anni, sul nostro

territorio nella Provincia di Como sono state tantissime ma molte persone non hanno comunque capito di che cosa si stava parlando. Molti non hanno capito che il malaffare e le infiltrazioni criminali sul territorio sono diventate importanti".

Concerto Primo Maggio a Cantù

Alle 15 è iniziato il momento musicale da parte del gruppo "5Quarters". Poi alle 15.45 gli interventi da parte di **Benedetto Madonia**, del Centro Studi Sociali contro le mafie, Progetto San Francesco e di **Stefano Tosetti** di Libera. Dalle 16 poi l'intervento dei Delegati di Cgil, Cisl, che hanno raccontato le proprie esperienze.

"Al centro della giornata – avevano detto gli organizzatori – ci sarà il tema dell'Europa, dei diritti, del lavoro. C'è bisogno di più Europa, di un'Europa diversa da quella dell'austerità, lontana dai cittadini e dai lavoratori. Abbiamo bisogno di un'Europa capace di dare prospettive di lavoro ai giovani, aperta al mondo, fattore di stabilità e pace, che sa accogliere. Abbiamo bisogno di più EUROPA".

Varese, "La nostra Europa", affollato corteo sindacale del Primo Maggio contro un futuro sovranista

Davvero grande la partecipazione al corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil e che si è svolto in città, questa mattina, per celebrare il Primo Maggio, festa del lavoro. Una manifestazione che si è mossa da piazza Repubblica e che, dopo un lungo giro per il centro città, è approdata per il comizio finale in piazza Monte Grappa. L'appuntamento si svolge ogni anno, ma questa volta, viste le imminenti consultazioni europee, aveva per titolo "La nostra Europa: lavoro, diritti, stato sociale", un tema forte che è stato confermato anche dalla presenza di numerosi federalisti in corteo. Aperto da Umberto Colombo, segretario generale della Cgil di Varese, Roberto Pagano, segretario Cisl dei Laghi e Antonio Massafra, segretario Uil di Varese. Dietro di loro un lungo corteo con le bandiere dei sindacati e delle varie categorie. Presente anche un folto gruppo di amministratori locali cittadini, guidati dal sindaco Davide Galimberti. Presenti anche il sindaco di Comerio Aimetti e il consigliere regionale Pd Astuti. Non mancava neppure la presidente di Anpi provinciale, Ester Maria De Tomasi. Al termine del corteo è intervenuto sul palco di piazza Monte Grappa per le conclusioni, Giulio Romani, segretario Cisl nazionale, oltre a delegati e delegate. Ad accompagnare la parte finale della manifestazione la band Judi in the Case, che ha proposto con grande bravura diversi brani musicali, tra cui Bella Ciao nella versione cantata dalle mondine.



ECONOMIA & FINANZA

Agevolazioni fiscali per le Pmi

ROMA - Il decreto crescita, bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato, è stato trasmesso al Quirinale. Nel testo, approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri, vengono confermate le principali misure.

Spuntano alcune piccole novità, da un credito d'imposta del 30% per le spese sostenute dalle Pmi per partecipare a fiere all'estero a 50 milioni in tre anni stanziati per gli interventi legati all'iniziativa "Mission Innovation".



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Alitalia in pista di rullaggio

Domani si deciderà sulla proroga per trovare nuovi partner

ROMA - Ancora qualche giorno per decidere se e quanto tempo concedere a Ferrovie dello Stato per l'offerta per Alitalia.

I commissari straordinari forniranno entro domani la loro indicazione al ministero dello Sviluppo economico, dopo aver valutato le richieste del gruppo ferroviario. La decisione spetterà poi al governo, che deve trovare anche un equilibrio tra le pressioni della Lega a fare presto e le rassicurazioni del vicepremier grillino Luigi Di Maio, che garantisce la presenza di «altre offerte», smentendo che ci siano «notizie negative». L'incertezza però preoccupa i sindacati, che per il 21 maggio hanno proclamato uno sciopero di 24 ore di tutto il settore.

Nel giorno in cui scadono i termini per l'offerta vincolante di Fs, che da oltre cinque mesi lavora ad una soluzione di mercato per Alitalia, ma con le adesioni raccolte finora si ferma solo al 60% della *newco* (con Fs al 30%, Delta al 10-15% e il Mef al 15%, manca ancora da coprire circa il 40%), il tema della proroga è stato al centro di un incontro al Mise tra i commissari Stefano Paleari, Daniele Discepolo ed Enrico Laghi e i funzionari del ministero (assente il ministro Di Maio, a Tunisi



Bankitalia, pronte le nomine

per il vertice intergovernativo). Una riunione durata circa due ore, ma che si sarebbe conclusa senza una decisione sulla richiesta di proroga avanzata da Fs, che

nella missiva inviata ai commissari (che prima dell'incontro al Mise Laghi precisava di non aver ancora ricevuto) non avrebbe indicato un termine ma solo un tempo "con-

gruo". I commissari si sarebbero presi qualche giorno di tempo per esaminare i contenuti della lettera, con l'intenzione di scrivere al Mise entro giovedì.

Tempo necessario anche al vicepremier Di Maio per aggiornarsi sul dossier dopo la trasferta a Tunisi: «quando rientrerò in Italia farò il punto con i commissari e con Fs», spiega il mi-

nistro, assicurando che «in queste ore e giorni si stanno valutando altre offerte che si aggiungono al blocco già esistente Fs-Delta-Mef». Sul tavolo l'ipotesi più quotata (si è lavo-

rato anche su China Eastern e si è parlato del Gruppo Toto) è Atlantia, che controlla Autostrade e Adr, nonostante il management abbia smentito di voler aprire nuovi fronti: bisogna però capire se il M5S sarà disposto a fare marcia indietro rispetto al veto posto dopo il crollo del ponte Morandi, aprendo su alcuni dossier del confronto Aspi-Governo (revoca della concessione, sblocco degli investimenti, tariffe). Intanto, mentre su tutto aleggia lo spettro del fallimento (per il quale è sempre alla finestra Lufthansa), la Lega va in pressing sui colleghi grillini: «Occorre fare presto, non può essere perso altro tempo», avvertono i capogruppo leghisti in Parlamento, allarmati dal nuovo sciopero proclamato dai sindacati («dimostra tutta la criticità che la vicenda ha assunto»). E anche dall'opposizione il Pd chiede di smetterla con governo a riferire in Parlamento. Lo sciopero del 21 maggio, proclamato da Filtr, Fit, Uil e Ugel, è il secondo dopo quello di 4 ore del 25 marzo e coinvolgerà, ad eccezione dei controllori di volo, tutti gli addetti del settore. Lo stesso giorno sciopereranno anche piloti e assistenti di Alitalia per una protesta indetta dall'Fnta.

Primo Maggio fra cortei, musica e polemiche

ROMA - Lavoro, Diritti, Stato Sociale, Europa da una parte, quella di piazza San Giovanni a Roma; migranti, Iva, diritto alla salute dall'altra, quella del Parco Archeologico delle Mura Greche di Taranto. Si rinnova, come ormai da alcuni anni a questa parte, a colpi di musica e di messaggi sociali, la "sfida-non sfida" a distanza tra il Primo Maggio della capitale promosso dai sindacati e quello in Puglia organizzato dal Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti. A Roma, tra i tanti artisti che si alterneranno sul palco a partire dalle 15 e fino a mezzanotte (in diretta su Rai3 e su Rai Radio2), ci saranno il rapper Rancore, reduce dall'esperienza sanremese, gli Ex-Otago, anche loro in arrivo dal Festival, il vincitore dell'ultimo X-Factor Anastasio, The Zen Circus, Ghemon, Omar Pedrini. Il clou della manifestazione poi vedrà esibirsi nell'ordine: l'ex Oasis Noel Gallagher con i suoi Hugh Flying Birds (unico straniero in cartellone), Carl Brave, Manuel Agnelli con Rodrigo D'Erasmo, Daniele Silvestri (con nuovamente

la presenza di Rancore per il brano Argentovivo), Achille Lauro (anche lui da Sanremo e al secondo Concertone consecutivo), Gazzelle, Subsonica, Ghali, Motta, Negrita. Chiuderà la maratona musicale l'Orchestra. Bissano la conduzione, dopo l'anno scorso, Ambra Angiolini e Lodo Guenzi. E proprio Ambra interviene duramente sulla polemica relativa alla scarsa presenza femminile alla manifestazione. «I problemi sono altri, il male è altrove - si scaldava l'artista -. Io non mi sento offesa, questa è la radiografia della situazione sociografica italiana. In hit parade le donne sono due nelle prime venti posizioni, dunque il problema è a monte. Invece di contare il numero delle artiste donne, perché non parliamo del diritto ad avere lo stesso salario degli uomini, della possibilità di lavorare e fare carriera anche con un figlio? Mi incazzo - dice ancora lei, che ha voluto che il suo compenso fosse destinato a far ripartire una vita messa a dura prova, quella di Silvia Antonelli - ma spero davvero

che questa non diventi la polemica del giorno. Il Primo maggio non è responsabile di quello che succede nella discografia, ma se è stato rilevato un problema, cerchiamo di risolverlo per il prossimo anno. Evidentemente finora non è stato fatto molto». «Sarebbe bello poter dire che il problema della sicurezza sul lavoro è superato - incalza anche Lodo -, che il problema della diversità è superato. Ma non lo è ancora. Quali sono i diritti per i nuovi lavoratori?». Tra gli ospiti non cantanti, giusto in tema di quote rosa, è attesa anche Mara Venier che ha accettato l'invito di Ambra. E ad unire idealmente Roma e Taranto, anche l'intervento di Ilaria Cucchi, presente a San Giovanni, via Skype a Taranto, che racconterà i difficili anni spesi a difendere la memoria del fratello Stefano. In Puglia, dove i riflettori si accendono sulla difficile situazione della città, arriveranno, per citarne solo alcuni, Max Gazzè, Elio, Malika Ayane, Viminio Caposela.



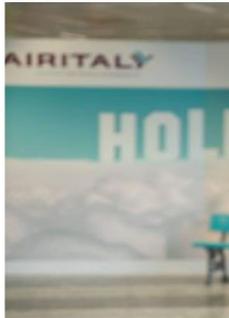
Maggio di passione per chi deve volare Venerdì primo stop

Incrocia le braccia il personale navigante di Air Italy

MALPENSA - Si preannuncia un mese di maggio caldissimo nei cieli italiani. Scioperi a raffica: si inizia il 3 maggio con Air Italy, ma il 21 maggio sarà sciopero generale.

Venerdì 3 maggio attenzione per chi deve volare da Malpensa. È infatti questa la prima data della prossima giornata di scioperi nel trasporto aereo del mese che inizia oggi. Hanno indetto l'agitazione il personale navigante di Air Italy della sigla AP a livello nazionale, a cui si aggiunge lo sciopero proclamato dal personale di Alitalia a Roma Fiumicino (indetto da Cub Trasporti e Aircrewcommittee), sempre nelle fasce orarie dalle 12 alle 16, così come per lo sciopero di tutti i vettori per il personale iscritto alla Fast-Confal.

Venerdì incrocerà le braccia per quattro ore (stessi orari) anche il personale Enav, aderente a diverse sigle sindacali, negli scali di Roma Fiumicino, Brindisi, Olbia e Cagliari. Prevedibili conseguenze e disagi anche sull'aeroporto di Malpensa, in particolare per i voli domestici, anche se saranno comunque garantite le prestazioni assicurate dalla normativa vigente: si consiglia come sempre in questi casi di informarsi sullo stato dei voli prenotati prima di mettersi in marcia verso l'aeroporto. Ma quella di venerdì potrà sembrare come una prova generale di



quello che accadrà il prossimo martedì 21 maggio, quando ci sarà uno sciopero di 24 ore del trasporto aereo. Lo hanno deciso le sigle sindacali confederali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporti. Le motivazioni della protesta sono le stesse del precedente sciopero: le difficoltà del settore e la crisi di Alitalia. La situazione dell'ex compagnia di bandiera è ancora fonte di grossa preoccupazione soprattutto per il destino del personale. Ieri, in teoria, avrebbe dovuto scaderne l'ennesima proroga dei termini per la presentazione dell'offerta vincolante per rilevare la compagnia che è sotto commissariamento. Ma Ferrovie dello Stato, a capo della cordata che sta cercando di finalizzare l'operazione di salvataggio di Alitalia, ha chiesto ulteriore tempo per recuperare il socio privato che manca per coprire quel 30% di quote del vettore che ad oggi nessuno si è ancora impegnato a prendersi in carico. Nell'operazione sono coinvolti Fs, il ministro dell'Economia e delle finanze e il partner straniero Delta Airlines, mentre per il restante 30% si è ventilata l'ipotesi Atlantia (la società che controlla le Autostrade ma anche la Aeroporti di Roma che gestisce lo scalo di Fiumicino) e l'ipotesi Riccardo Toto, una vecchia conoscenza a Malpensa visto che è stato l'ultimo titolare della New Livingston.

«La notizia dello sciopero proclamato per il martedì 21 maggio da una compagnia di bandiera dimostra tutta la criticità che la vicenda ha assunto. Occorre fare presto, non può essere perso altro tempo: vanno tutelati gli oltre diecimila posti di lavoro, bene primario del comparto e dell'azienda e priorità assoluta per la Lega», il commento dei capigruppo della Lega al Senato ed alla Camera, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'autovelox sia trasparente»

ROMA - Un decreto per un «uso corretto e trasparente di autovelox e proventi delle multe». Lo chiede al governo la commissione Trasporti della Camera, che sulla questione ha votato all'unanimità la risoluzione presentata dal deputato di Forza Italia, Simone Baldelli. Si impegna così l'esecutivo «ad inviare entro il 31 maggio» il provvedimento «ai fini della convocazione della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali». Un passaggio per sottoporre il testo ai territori e arrivare ad «una tempestiva emanazione» dopo, si legge nella risoluzione, nove anni di attesa. Una lacuna lamenta Fi per cui «si as-

siste spesso all'utilizzo distorto e vessatorio dei dispositivi di rilevazione a distanza» mentre, sull'uso dei proventi «si rileva che, meno di 300 comuni su 8mila rispettano la legge, senza sanzioni per gli enti inadempienti che, malgrado l'obbligo di legge, non presentano la relazione telematica, da trasmettere annualmente al ministero. Si tratta per il governo di mettere a punto «un nuovo schema» di decreto, visto che già ci sarebbe stato un primo passaggio a febbraio in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Ciò, spiega la risoluzione, «al fine di disciplinare in modo chiaro e definitivo, anche con riferimento agli anni passati».

Lu-Ve ricavi a 81,1 milioni (+18%)

Ottimo risultato del primo trimestre alla multinazionale del freddo

UBOLDO - Non sembra conoscere battute d'arresto la marcia di «Lu-Ve», la multinazionale tascabile con quartier generale a Uboldo in prima linea nella produzione di scambiatori di calore per il mercato della refrigerazione, del condizionamento e del raffreddamento dei processi industriali. Il gruppo, presieduto da Iginio Liberali, ha chiuso il primo trimestre 2019 con ricavi per 81,1 milioni di euro, in crescita del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A spingere il fatturato di «Lu-Ve», quotata nel listino principale di Borsa Italiana dal luglio di due anni fa, ha contribuito anche l'acquisizione di «Zyklus» (la società statunitense con sede a Jacksonville, in Texas, risale al giugno 2018), senza considerare la quale la crescita sarebbe stata del 12,3%.

Forti anche gli ordini, con il portafoglio che sale a 45,1 milioni di euro (+26,2% rispetto al 31 marzo 2018). A suggellare l'ottimo momento, l'annuncio di ieri dell'avvenuto closing dell'acquisizione della divisione «air heat» del gruppo «Alfa Laval», il cui quartier generale si trova ad Alonte, in provincia di Vicenza. «Lu-Ve» ha investito 67,1 milioni di euro per mettere le mani su uno dei maggiori produttori di scambiatori di calore ventilati industriali e commerciali, destinati principalmente ai mercati del raffreddamento dei processi industriali e della refrigerazione industriale, titolare di noti marchi storici quali «Fincoll» ed «Helman», con stabilimenti in Italia, Finlandia e India e un'organizzazione commerciale globale. All'atto del closing è stato corrisposto il 65% del prezzo totale; la quota ri-

manente sarà corrisposta entro il 30 aprile 2020. «Questa acquisizione (che comporta anche l'assunzione di carico di 400 lavoratori, occupati principalmente negli stabilimenti produttivi di «Alfa Laval», ndr) è la più grande mai realizzata da Lu-Ve Group», ha commentato il presidente Liberali - «Il nostro gruppo si colloca ora tra i più grandi operatori mondiali del settore e diventa il secondo in Europa. Fa parte del nostro disegno strategico di crescita e qualificazione. L'operazione esplicita la nostra volontà di mantenere nel nostro Paese le funzioni di ricerca e la fabbricazione dei prodotti più evoluti, in termini di applicazione, di refrigeranti «verdi», di risparmio energetico e rispetto dell'ambiente».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iginio Liberali patron della «Lu-Ve» di Uboldo



Un operatore «Safe Bag» all'opera in aeroporto

«Safe Bag» cambia nome. Pasetti nuovo a.d.

GALLARATE - (lu.tes.) Passaggio storico per la gallaratese «Safe Bag», una delle società leader a livello mondiale nell'impacchettamento dei bagagli in aeroporto. Oltre ad approvare il bilancio 2018 e a nominare come nuovo amministratore delegato Giuseppe Pasetti, il Consiglio di amministrazione ha deliberato il cambio di denominazione sociale: la capogruppo presieduta da Rudolph Gentile, che impiega una trentina di persone tra le torri di via Olona e gli uffici in via Marsala, si chiamerà d'ora in avanti «TraWell Co.» (il marchio nasce dall'unione delle parole inglesi «travel» e «well», viaggiare bene, ndr).

Come spiegato pochi mesi fa dallo stesso Gentile e dal suo vice Alessandro Notari, la neonata «TraWell Co.» ha intenzione di estendere l'offerta di servizi aeroportuali includendo, oltre alle

storiche attività di protezione e rintracciamento bagagli, anche i servizi di cambio valute, relax e bellezza (centri benessere e parrucchieri), divertimento (baby parking, sale da gioco e cinema), assistenza al «business travel» (sale di lavoro e riunioni) e mobilità (noleggi passeggeri, sedie a rotelle, assistenza a persone con mobilità ridotta). L'espansione in tutti questi ambiti avverrà generalmente per linee interne, ma non sono escluse acquisizioni mirate. Il patron Gentile cercherà di far diventare «TraWell Co.» il primo operatore mondiale di servizi per il viaggiatore. «Da oggi amplieremo la nostra «value proposition», sia orizzontalmente sia verticalmente, puntando anche alle stazioni ferroviarie, alle autostrade e ai centri urbani di grandi città del mondo», ha annunciato il fondatore della società gallaratese quotata all'Aim di

Borsa Italiana, il cui Cda ha inoltre deliberato di distribuire un dividendo mediante assegnazione di azioni «SosTravel» (spin-off dello stesso gruppo, ndr) aventi un valore contabile di 1,27 milioni di euro (pari a 8,2 centesimi di euro per ogni azione Safe Bag) e un valore di mercato di 13 milioni di euro circa (pari a 84 centesimi per azione Safe Bag). Ma le novità non finiscono qui: Gentile ha ricevuto il mandato per avviare le attività prodeputiche alla doppia quotazione, sulla Borsa di New York, per la precisione sul listino Nasdaq. Il processo dovrebbe concretizzarsi entro fine luglio. Che cosa si nasconde dietro il cosiddetto «double listing»? L'aumento di liquidità sul titolo e la realizzazione di operazioni di acquisizione e fusione in studio Oltreoceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzo, primavera per l'occupazione

Dati migliori rispetto a quelli registrati a febbraio



Una manifestazione di disoccupati (Foto Ansa)

ROMA - Disoccupazione in calo, e occupati in aumento: il mese di marzo ha registrato dati positivi sul fronte del lavoro, con 60.000 occupati in più su febbraio, e il tasso dei senza lavoro in discesa al 10,2%. La situazione resta sempre difficile, con il terzo dato peggiore nell'ambito Ue (dopo la Grecia e la Spagna) per quanto riguarda la disoccupazione, ma dopo mesi di sostanziale stallo si registra finalmente un avanzamento congiunturale dell'occupazione dello 0,3%.
In pratica gli occupati raggiungono quota 23.291.000, il dato migliore da giugno 2018 (era a 23,31 milioni), mese nel quale è entrato in carica l'attuale governo. E dall'Esecutivo arrivano ovviamente commenti positivi, con il ministro dell'Economia Giovanni Tria che dice che i dati dimostrano «la solidità e la tenuta dell'economia italiana», e il vicepremier Luigi Di Maio che parla del Decreto dignità, come della «chiave di volta per far ripartire l'occupazione». Per il vicepremier Matteo Salvini l'aumento dell'occupazione, soprattutto tra i giovani, è un effetto del superamento della legge Fornero, con l'introduzione della cosiddetta *Quota 100* per l'uscita dal lavoro.
L'allentamento della stretta sull'accesso alla pensione potrebbe aver inciso sulla composizione dell'aumento dell'occupazione, con un lieve calo congiunturale dei lavoratori nella fascia over 50 (-14.000 unità) dopo anni di crescita sostenuta, salvo poche eccezioni. A marzo sono aumentati di 51.000 unità gli occupati tra i 15 e i 24 anni e di 18.000 unità quelli tra i 25 e i

34 anni (+5.000 quelli tra i 35 e i 49 anni).
Se si guarda al confronto tendenziale, a fronte di 114.000 unità in più su marzo 2018, ci sono 210.000 over 50 in più e 150.000 nella fascia tra i 35 e i 49 anni in meno, mentre nella fascia più giovane si registrano 63.000 occupati in più.
Cala in modo significativo a marzo la disoccupazione tra gli under 25, toccando il 30,2%, al livello più basso dal 2011.
Su base congiunturale la crescita dell'occupazione è *trainata* dai dipendenti permanenti (+44.000) e dagli occupati indipendenti (+14.000).
Su base annua resiste la crescita del lavoro a termine con 65.000 temporanei in più su marzo 2018 e il lavoro indipendente (+51.000). Gli occupati permanenti sono sostanzialmente stabili rispetto a marzo 2018 (-1.000 unità).
Il tasso di occupazione complessivo tra i 15 e i 64 anni sale al 58,9%, il livello più alto toccato da aprile 2008 anche se resta al di sotto della media Ue, soprattutto per quanto riguarda le donne (49,8%). Per le donne comunque c'è stato un incremento nell'occupazione in questi ultimi 15 anni: a marzo 2004 le donne al lavoro erano 8,8 milioni, quasi un milione in meno rispetto a marzo 2019 mentre il tasso di occupazione è passato dal 45,5% al 49,8%.
Rispetto al periodo pre-crisi, di fronte a una sostanziale parità di occupazione complessiva (23,18 milioni totali ad aprile 2008), le donne a marzo 2019 erano quasi 500.000 in più e gli uomini quasi mezzo milione in meno.

Boom di richieste per la pace fiscale

E Salvini propone una riapertura dei termini

ROMA - Si chiude con oltre un milione e 340mila domande la pace fiscale del governo gialloverde. Un successo, esulta la Lega, tanto che Matteo Salvini già promette «una riapertura dei termini» per consentire ad altri cittadini «di chiudere il contenzioso con il fisco e tornare a vivere e a pagare le tasse». A chiedere una proroga sia per la cosiddetta *rottamazione ter* per il saldo e stralcio delle cartelle con super-sconto per i contribuenti più in difficoltà, erano stati nei giorni scorsi anche i commercialisti, lamentando la concomitanza tra la scadenza del 30 aprile con le festività pasquali e i ponti delle ultime settimane.
La scadenza a questo punto rimane fissata (per chi avanza l'istanza online c'è tempo fino alla mezzanotte) ma già con il passaggio parlamentare del decreto crescita, spiegano Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, potrebbe essere aperta una nuova finestra per fare pace col fisco, «alle medesime condizioni», come ha assicurato il vicepremier.
Nel dettaglio, al 29 aprile, sono state 541.641 le domande raccolte allo sportello dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione, che sono rimasti aperti anche di sabato in via eccezionale proprio per fare fronte alla mole di richieste, mentre oltre la metà delle istanze è ar-

rivata online, attraverso la Pec (302.804 domande) o via web (464.943 domande), mentre altre 10.218 sono state presentate tramite e-mail tradizionale o via posta.
I numeri attuali, quindi potrebbero crescere ancora in misura considerevole, visto che l'Agenzia deve ancora protocollare tutte le domande che stanno arrivando in queste ore e quelle che presumibilmente arriveranno, anche nei prossimi giorni, attraverso il canale postale.
Il maggiore interesse, con numeri in linea con le passate edizioni, lo ha riscosso la rottamazione ter, che ha fatto registrare circa un milione di richieste di pagamento per intero del debito, ma a rate e scontato di interessi di mora e sanzioni. Altri 300mila hanno invece chiesto di usufruire del saldo e stralcio che consente di abbattere anche il dovuto (si paga tra il 16 al 35 per cento dell'importo).
Nel giro di un paio di mesi, il tempo necessario a convertire il decreto crescita, potrebbe quindi arrivare una edizione *quater* della rottamazione e una nuova chance per il saldo e stralcio. Il provvedimento, tra l'altro, già contiene la possibilità anche per gli enti locali di partecipare, previa delibera, all'edizione ter della rottamazione per multe, tasse e tributi locali.



In tanti vogliono chiudere i conti col fisco (Foto Ansa)

La "finestra" ufficiale si è chiusa con un milione e 350mila istanze di regolarizzazione

Il Pil risale di un modesto 0,2%

ROMA - L'economia italiana è tornata a crescere. Con un rialzo del Pil dello 0,2% nei primi tre mesi del 2019, la fase di recessione registrata nella seconda parte del 2018 può dirsi tecnicamente archiviata, ma il pericolo per i conti pubblici si chiama ora stagnazione.
Nonostante l'esultanza massiccia del governo per il risultato portato a casa (effettivamente superiore alle attese degli analisti e di Bankitalia che prevedevano un incremento, ma più modesto), in un anno il Pil è cresciuto di appena lo 0,1%. Tanto che anche secondo l'Istat «l'ultimo anno si è caratterizzato come una fase di sostanziale ristagno del Pil, il cui livello risulta essere nel primo trimestre del 2019 pressoché invariato rispetto a quello di inizio del 2018» e inferiore ancora del 5% rispetto al livello pre-

crisi di inizio 2008.
Se insomma il calo degli ultimi due trimestri dello scorso anno è stato debole, altrettanto debole è stato il rimbalzo registrato dall'Istituto di statistica. L'interpretazione balza agli occhi guardando alle variazioni minime dei valori assoluti: nei primi tre mesi del 2018 il Pil era pari a 403,8 miliardi di euro, scesi poi a 403,1 miliardi alla fine dell'anno e risaliti tra gennaio e marzo 2019 a 404,0 miliardi. Poco più in su di dove il prodotto interno lordo si era piazzato un anno fa.
Il confronto non è peraltro lusinghiero, se si guarda al resto d'Europa: nello stesso periodo la Francia ha registrato una crescita dello 0,3%, la Spagna un inaspettato +0,7% mentre la media dell'Eurozona segna +0,4%. Il governo dovrà dunque ora fare di tutto per portare a casa il risultato indi-

cato nel Def, un +0,2% nel corso dell'anno che secondo Giovanni Tria è addirittura superabile, purché, ha puntualizzato il ministro dell'Economia, l'Italia possa contare su una congiuntura economica internazionale favorevole. Ancora tutta da verificare.
Le incognite insomma restano: «il minimo del ciclo sembra essere alle spalle», spiega Paolo Mamei di Intesa San Paolo, ma è probabile che il trimestre in corso «possa essere meno dinamico, per via del minor apporto dal settore manifatturiero». Gli economisti di Confindustria parlano invece di circolo vizioso tra alto debito e bassa crescita: «nei principali paesi dell'Eurozona - sostengono a Viale dell'Astronomia - l'economia cresce di più rispetto al costo del debito. In Italia è l'opposto».



Che cosa resta del 25 aprile

(...) E anche Varese ha fatto la sua parte, con le manifestazioni nei cimiteri in omaggio ai «martiri» del fascismo. Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, senatrice a vita, ha raccontato delle minacce crescenti ricevute in questi giorni, tra le quali emerge l'episodio di un professore veneziano, già militante di Forza Nuova, che le ha augurato di poter presto finire i suoi giorni in un terminalizzatore. Un professore, non qualche semianalfabeta che punta le sue aspirazioni darwiniane al riscatto decisivo della squadra del cuore (il riferimento agli «ultra mussoliniani» della Lazio è obbligato). E se aggiorniamo il quadro alle ultime ore, non è che le tinte si schiariscano, anzi: fioccano le polemiche per la messa rifiutata a Ventimiglia alla memoria di Mussolini; a Milano è stata devastata la sede Arpi di Niguarda; a Predappio, dove la cripta sta aperta due giorni di fila, sfilava una folla in preghiera: «Duce, proteggi il tuo popolo». A due passi dal Colosseo, nella notte di domenica i gladiatori di Forza Nuova hanno esposto uno striscione con la scritta «Mussolini per mille anni», i venti della sua amministrazione, con mezzo milione di morti e la scelta di compagni di merende che ne hanno lasciati sul terreno altri 55 milioni nell'intero pianeta (in nome di ideali non proprio indiscutibili), non gli sono evidentemente bastati, ma a noi non basterà il rimpianto per i treni che arrivano in orario a convincerci che in queste rivendicazioni ci sia anche, magari non proprio liricissimo, qualche barlume di lucidità. Basta andare in rete, e non c'è che da scegliere tra sili ciccatissimi, per rendersi conto di come a essere sotto attacco oggi sia proprio l'antifascismo. «Onore eterno all'ultimo dei Cesari», si sdogano i gladiatori, mentre un blog di sovranisti (sic) vede nell'antifascismo «il declino grottesco di chi sa solo prendersela coi cadaveri». Bene. Tutto si potrà dire di questo pittoresco revival, ma non che si tratti di un tema fuori corso, con fascismo e antifascismo da assumere come categorie storicamente superate, per cui via, come non fosse successo niente, e ricominciamo da capo. Eh, no. Una democrazia fragile come la nostra questo reset non può proprio permetterselo, e che l'antifascismo sia il primo dei valori fondativi della Repubblica sarà bene ricordarlo un po' più spesso. Tanto più quando a ribadirci questa fragilità sono le stesse istituzioni, come è stato il caso del ministro dell'Interno, che il 25 aprile ha dichiarato che il suo posto non era tra i manifestanti, ma piuttosto a Corleone, tra «le donne e gli uomini della Polizia di Stato», che ogni giorno «rischiano la loro vita per liberare la Sicilia e l'Italia dalla mafia». Impegno di considerazione, ma altrettanto lo sarebbe stato se a Corleone ci fosse andato il 26; e pure se avesse scelto il soccorso alpino, che rischia la vita ogni giorno per liberare le vittime delle slavine, il Comando incurso subacquei della Marina, i pompieri o i City Angels. Tutte idee per il futuro, una volta che la mafia sarà debellata. E sempre che gli sia possibile farlo, se nel frattempo sarà debellata anche l'antifascismo.

Gianmarco Gaspari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli al valico sui frontalieri

Polizia elvetica e ispettorato del lavoro: cento veicoli fermati. Caccia agli irregolari

CANTELLO - Un grande spiegamento di forze al valico di Gaggiolo. Controlli a tappeto sui veicoli in entrata in Svizzera. Un'attività finalizzata alla sicurezza e, in particolare, alle verifiche sui mezzi e sui lavoratori italiani che varcano appunto la linea di confine.

Il bilancio della giornata, lunedì, è da grandi numeri: 112 persone e 97 veicoli sottoposti a controlli. È la Svizzera a stringere le maglie. L'operazione ha visto in campo, alle dogane di Gaggiolo e di Novazzano Brunate, quelle dove transitano il maggior numero di frontalieri e più in generale di auto italiane, la polizia cantonale, le polizie comunali di Stabio e di Chiasso, gli ispettori dell'ufficio del lavoro e della commissione paritetica cantonale dell'edilizia, il personale dell'associazione interprofessionale di controllo e, ovviamente, le guardie di confine. Gli elementi raccolti, ha precisato ieri la polizia cantonale, sono all'esame degli ispettori del lavoro. È questo lascia appunto intuire l'obiettivo delle verifiche: accertare eventuali irregolarità nell'ingresso di artigiani e operai italiani per svolgere attività in Ticino. Che l'attenzione sia alta su questo fenomeno, lo



Alla dogana di Gaggiolo i controlli a tappeto da parte delle autorità elvetiche (Foto Blitz)

si capisce anche dal bilancio degli accertamenti sulla manodopera straniera effettuati nel 2018

dalle autorità cantonali: 831 controlli che hanno coinvolto 2.653 persone, con 113 lavoratori e 42

datori di lavoro denunciati. Ecco nel dettaglio, le città e zone con più frontalieri sono avvenute

le verifiche: 6 a Agno, 67 a Bellinzona, 44 a Camorino, 28 a Caslano, 126 a Chiasso, 260 a Locarno, 2 a Lugano, 3 a Mendrisio, 48 a Noranco e 45 a Faido.

Per quanto riguarda la normativa sugli stranieri, la Polizia cantonale ha fornito proprio in questi giorni il bilancio dei provvedimenti assunti nel 2018. In sostanza, sono state riscontrate 854 violazioni, molte meno rispetto agli anni precedenti (erano state quasi 2000 nel 2012). In questo ambito rientrano anche le irregolarità sul fronte dell'impiego di manodopera. Il caso più frequente resta comunque il soggiorno o l'ingresso illegale in Svizzera: 526 le denunce lo scorso anno, alle quali si sommano le 98 per favoreggiamento. Altre violazioni: 26 denunce per false od omesse indicazioni richieste dalle leggi per gli stranieri e 13 per matrimoni fittizi, cioè nozze celebrate con la sola finalità di aggirare la normativa sull'ammissione e sul soggiorno nella confederazione elvetica. Più in generale, come emerso dal bilancio della sicurezza oltre frontiera nel 2018, i reati in Canton Ticino, 18.954 in un anno, sono diminuiti rispetto al 2017.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

Carla, festa doppia Con 100 candeline

MALNATE - È un primo maggio con festa doppia alla Fondazione don Gnocchi. Oggi, infatti, si festeggiano anche i cento anni di Alfa Buzzi, da tutti chiamata Carla, che nacque a Malnate il 1 maggio 1919.

Quinta figlia di sei fratelli, la neo-centenaria ha frequentato le scuole elementari e poi è andata a lavorare come operaia al Calzaturificio di Varese. Nel 1940 ha incontrato Erminio, i due si sono innamorati e dopo alcuni anni sono convolati a nozze. Dal matrimonio sono nati due figli, Mario e Loris.

Con l'arrivo della terza età e della meritata pensione dopo decenni di lavoro, la festeggiata si è dedicata ai viaggi e alle altre sue passioni, tra cui l'uncinetto e il ricamo per fare la maglia. Ecco poi l'ingresso nella residenza sanitaria-assistenziale malnatese, dove Carla ha saputo a costruirsi una rete di amicizie. La centenaria partecipa attivamente a tutte le attività che vengono proposte. I figli vanno a trovarla quasi tutti i giorni e sono molto attenti alle sue necessità, contenti di vedere la loro mamma mantenere un carattere forte, ma anche accomodante e comprensivo. E oggi, ovviamente la grande festa. Con parenti, amici e lo staff della Fondazione Carla spegnerà le cento candeline.



Alfa Carla Buzzi (Foto Blitz)

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MULTA E SEQUESTRO

Stop all'autista con auto svizzera

CANTON TICINO - Ha la sede in Canton Ticino ma operava in Italia: sanzionata una ditta di noleggio con conducente (Ncc). Gli agenti della polizia municipale di Verbania, nel corso di un normale controllo stradale, ieri hanno fermato l'auto, scoprendo che il mezzo, stava svolgendo un servizio sul suolo nazionale e quindi in modo irregolare. I titolari di Ncc svizzeri infatti possono trasportare clienti in Italia se si tratta di viaggi internazionali, ma non effettuare servizi sul territorio, ad esempio da

Verbania a un'altra località del lago sul suolo italiano, portando così via clienti alle ditte che operano regolarmente sul territorio e ai taxisti della zona. Inoltre, dal momento che il conducente è italiano e il veicolo immatricolato in svizzera, il mezzo è stato sequestrato in base alle nuove norme del Decreto sicurezza. Chi risiede in Italia infatti non può guidare auto immatricolate in un paese estero, ma deve provvedere a reimmatricolarle.

M.E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della zona industriale di Tradate (Foto Blitz)

«Troppi capannoni vuoti» La crisi soffia ancora in città

Santo Cara, sindacalista ed esponente della sinistra, lancia l'allarme

TRADATE - Primo maggio, così diverso e così uguale. Diverso perché i tempi delle lotte sindacali di fine anni '60 inizio anni '70 sembrano archeologia, così uguale perché è il momento di riaccendere i riflettori sul mondo del lavoro. Chi meglio di un sindacalista, oggi prestato alla politica, che di quegli anni è stato un battagliero difensore dei lavoratori nel territorio minacciati dalla disoccupazione, può fare un parallelo? «Quelle lotte così appassionate mi rifiuto di considerarle, per averle vissute in prima persona, archeologia sindacale - spiega Santo Cara, oggi esponente della tradizionale sinistra cittadina -. Hanno trasmesso valori e salvaguardato aziende e posti di lavoro. Oggi assistiamo non a progetti concreti che diano come risultato investimenti destinati a creare posti di lavoro sul serio, ma i soldi vengono

dati in forma generica e non producono l'effetto sperato». Un esempio? «Per esempio il reddito di cittadinanza e quota 100. Scampi da me l'idea che la povertà, anche nella nostra ricca Tradate, non esista o peggio non sia doveroso dare una mano a chi è in difficoltà. Però se parliamo di posti di lavoro veri, questi provvedimenti non generano assolutamente occupazione o danno risposte che la gente si aspetta». Gente che si aspetta posti di lavoro nel Tradatese che ha subito la dura legge della crisi: «Anzi, soprattutto in zone come la nostra in cui ci sono, passatemi il termine, cimiteri di capannoni vuoti. Al contrario è ne-

cessario intervenire abbassando il costo del lavoro per le aziende e di pari passo abbassare le imposte per i lavoratori che hanno dato tanto, a prezzo di grandi sacrifici, e ricevuto poco». Zona industriale di Tradate, fra le più estese della provincia di Varese: i provvedimenti citati possono essere oggetto di discussione fra le forze politiche si preparano alle elezioni? «Sì e inserirei anche le aziende pubbliche e o comunque aziende di servizio pubblico, come possono essere l'ospedale o la Maugeri. Stringendo il campo al Galmarini - osserva Cara - voglio ribadire la precarietà di alcuni lavoratori che rischiano il posto perché si lancia-

no bandi nei quali la qualità viene sacrificata per qualche migliaio di euro da risparmiare. Anche per la Maugeri il discorso economico, e qui il discorso sarebbe lungo e articolato, ruota attorno ai soldi e, come sempre, chi potrebbe pagarne le conseguenze sono i lavoratori». Cara alle prossime elezioni corre come capolista della lista civica "Noi abitiamo Tradate" che ha candidato per il centro-sinistra Mauro Prestinoni. Il tema del lavoro entra entrino nei programmi dei partiti? «Me lo auguro perché abbiamo pensato a questa lista per essere protagonisti e non comparse. Per essere protagonisti non possiamo dimenticare chi perde il posto di lavoro, chi non ha casa, chi paga il tributo a una crisi che non è affrontata in modo organico e partecipativo».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le battaglie degli anni '60 e '70 per il lavoro non sono archeologia ma grandi valori»

LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - L'Unitrè di Sesto e Ispra conclude l'anno accademico con una serie di spettacoli. Venerdì 3 a Sesto alle 21 al salone Marna saggio del corso di teatro con "L'eredità dei fantasmi". Venerdì 3 alle 21 in Sala Varalli serata Foto Cine Vi-

Fra balli, teatro e psicologia

deo Club Verbano su "Cinema e Resistenza" col critico Mauro Gervasini e visione di brani di 5 film a tema: Actung Banditi, La lunga notte del 43, La notte di San Lorenzo, Una vita difficile,

C'eravamo tanto amati. Sabato 4 alle 16 in Sala Varalli l'Associazione Emotivi Anonimi celebra il quarto anno vita con la psicologa Marta Zighetti. A Ispra sabato 4 all'Hotel Europa alle 19.30 ce-

na della Pro Loco. Ad Angera venerdì alle 14.30 al Centro Anziani tombolata. Sabato 4 alle 20.45 in sala conferenze del Museo la Cumpagnia dialettale "Piott Angera" presenta lo spettacolo "Che fadiga truaa mesura".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni, un'altra estate di disagi

Lavori sulla tratta Laveno-Gallarate. Bus sostitutivi? E intanto "viaggia" la polemica



Da giugno nuovi lavori sulla tratta Laveno-Gallarate e si temono pesanti disagi sulle corse dei treni (Foto Blizz)

LUINO - A partire da giugno, a causa di lavori previsti sulla linea Laveno Mombello-Gallarate, ci saranno (ancora) disagi per chi viaggia sulla tratta Luino-Milano. A lanciare l'allarme, lunedì sera, con un duro intervento, il consigliere comunale di "L'Altra Luino", Enrica Nogara, durante l'ultima assemblea cittadina. «Da giugno la linea ferroviaria Luino-Milano subirà ulteriori criticità. Per questa ragione chiedo all'Amministrazione di mantenere monitorata la situazione e alta l'attenzione. Già la soppressione dei treni TiLo diretti per Malpensa è stato un grande disagio per i nostri concittadini e, dopo i sei mesi di chiusura della tratta nel 2017, per permettere i lavori di ammodernamento della linea, se ci saranno bus sostitutivi durante la prossima estate vi saranno ancora tante criticità». «Le nostre ferrovie - ha aggiunto - sono ormai diventate da terzo mondo, chi usa treni in questo periodo, nota una situazione peggiore di quella di cinquant'anni fa». A confermare i problemi anche l'assessore ai Trasporti, Alessandra Miglio: «Abbiamo chiesto un incontro il 14 aprile con l'assessore regionale Claudia Maria Terzi e ci ha assicurato una data a breve, compatibile



con le agende dei tecnici. Sarà un caos per chi deve raggiungere Milano, ma si potrà migliorare molto il servizio di autobus per Varese ad esempio, o con la sperimentazione di un passaggio del treno da Ispra, vedremo cosa hanno organizzato. Vogliamo poi affrontare anche il tema della soppressione del treno serale da Milano e del collegamento con Malpensa, questioni sentite dai

nostri cittadini. È fondamentale che Regione Lombardia ci sostenga nelle richieste che facciamo a Rfi e Trenord, non solo per il suo ruolo di ente superiore e socio dell'azienda ferroviaria, ma anche per il ruolo che ha nella conferenza Stato-Regioni, dove può indicare le priorità al governo in materia di barriere foniche, fondi per la stazione che non è completata nella sua ristrutturazione, sicurezza degli abitanti

del territorio attraversato». «Se i lavori - ha osservato l'esponente della giunta luinese, producono inevitabili disagi, ci garantiscono però un'infrastruttura rinnovata e messa in sicurezza anche per i passeggeri: la debolezza dei numeri dei soli viaggiatori avrebbe messo in secondo piano queste opere rispetto a quelle da realizzare su linee più frequentate, invece la resa in termini economici dei treni merci in questo caso ha portato i fondi necessari».

Critico anche il primo cittadino di Laveno Mombello, Ercole Ielmini: «In municipio non ci è arrivata nessuna comunicazione, come l'anno scorso ci creeranno problemi con i bus: avremmo dovuto asfaltarci le strade, ma non è avvenuto. Non potremo fare altro che darci da fare per limitare al minimo i disagi e installare la segnaletica». Nelle prossime settimane verranno resi noti gli orari e le modifiche alla circolazione ferroviaria, con l'auspicio che i disagi non rendano troppo difficoltosi i viaggi verso Milano ed i paesi del Verbano, sia per i pendolari che per i tanti turisti che stanno arrivando in questo periodo.

Agostino Nicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA